

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

Scuola di Ingegneria

Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni

# Rome Community Ring

**UN PROGETTO PER IL FORTE PORTUENSE**

TESI DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA

RELATORI

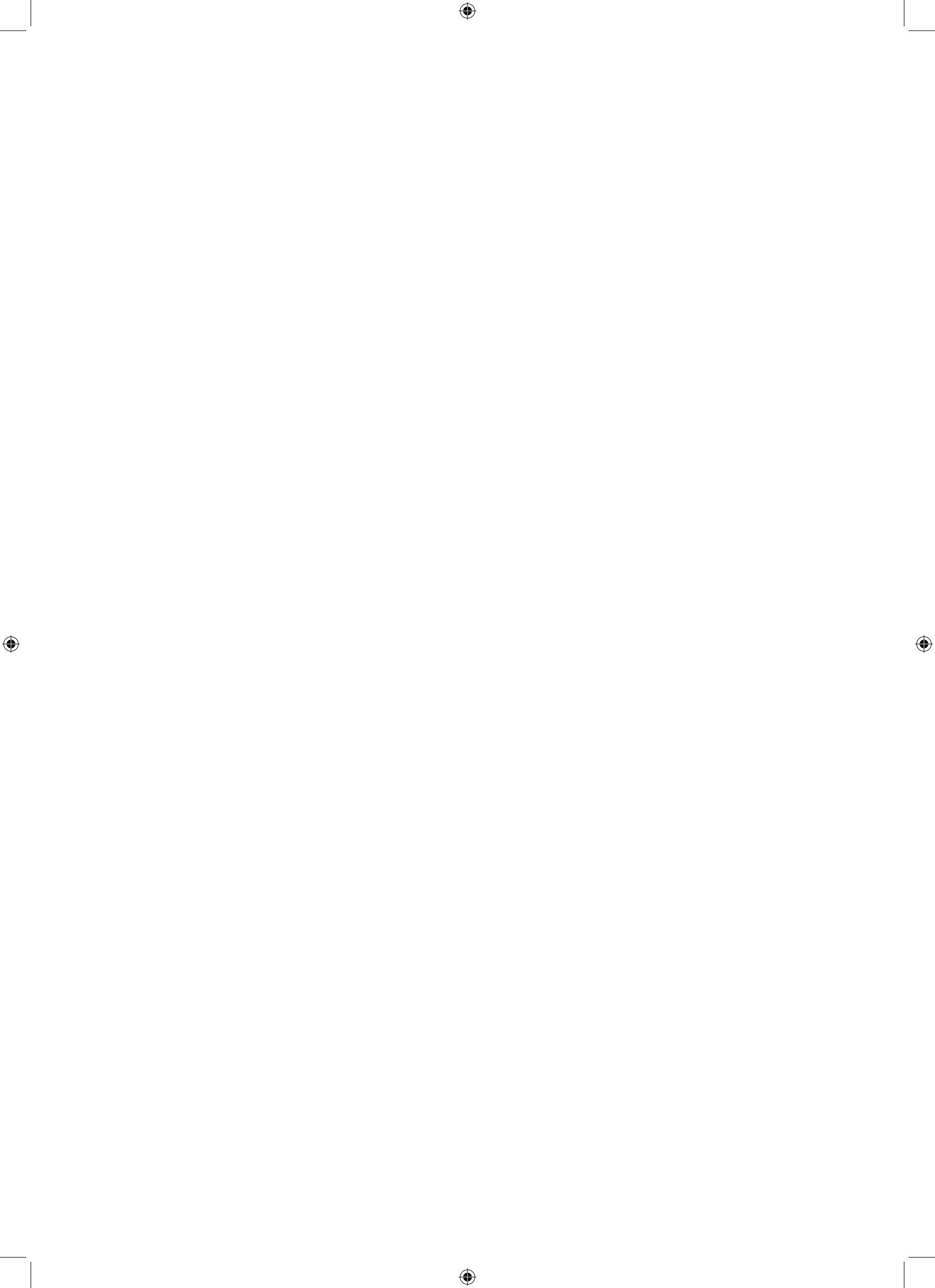
Prof. Arch. Luca LANINI

Prof. Arch. Annalisa METTA

CANDIDATA

Federica Mattei

ANNO ACCADEMICO 2014/2015



# Indice

<b>ABSTRACT.....</b>	<b>6</b>
<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>8</b>
<b>MORFOLOGIA DEI FORTI.....</b>	<b>13</b>
I sistemi difensivi nella storia e le testimonianze europee.....	13
<b>INQUADRAMENTO STORICO.....</b>	<b>33</b>
L'unità d'Italia e la difesa di Roma.....	35
<b>IL CAMPO TRINCERATO DI ROMA.....</b>	<b>51</b>
Forte Monte Mario.....	60
Forte Trionfale.....	62
Forte Braschi.....	64
Forte Boccea.....	66
Forte Aurelia Antica.....	68
Forte Bravetta.....	70
Forte Ostiense.....	72
Forte Ardeatina.....	74
Forte Appia Antica.....	76
Forte Casilino.....	78
Forte Prenestino.....	80

Forte Tiburtino .....	82
Forte Pietralata .....	84
Forte Monte Antenne .....	86
<b>FORTE PORTUENSE.....</b>	<b>89</b>
Il forte oggi.....	112
<b>IL CONCORSO DI IDEE.....</b>	<b>127</b>
Programma.....	128
Aree di intervento .....	130
I progetti vincitori.....	134
<b>IL PROGETTO .....</b>	<b>145</b>
<i>Insideout</i>   Un nuovo sistema di spazi.....	146
Masterplan e progetto paesaggistico .....	150
<i>Inclusione</i>   Gli interventi sul forte .....	178
Il centro sportivo.....	184
L'asilo nido .....	192
Il centro anziani .....	198
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>204</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>205</b>
<b>TESI E ARTICOLI CONSULTATI.....</b>	<b>205</b>
<b>RINGRAZIAMENTI .....</b>	<b>207</b>

# Abstract

L'idea di tesi nasce sulla base di un bando di concorso pubblicato su Young Architects Competition, che prevede il recupero e la ri-funzionalizzazione del Forte Portuense a Roma e la realizzazione di strutture di servizio quali un asilo, un centro anziani, un centro sportivo e sedi di associazioni di quartieri attualmente esistenti ma collocate all'interno di costruzioni prive di valenza storica estetica-architettonica.

Il Forte Portuense è uno dei 15 forti militari del campo trincerato che circonda Roma costituito da un anello di circa 40 km che fu realizzato a partire dal 1877 per la difesa della capitale. Nessuna di queste strutture è mai stata utilizzata a scopi bellici e l'espansione urbana le ha completamente inglobate nella città da un punto di vista territoriale ma non funzionale. La sfida proposta dal concorso è proprio quella di restituire questo grande spazio alla città ed in particolar modo agli abitanti del quartiere realizzando un luogo di attività culturali che risponda alle necessità dei cittadini senza dimenticarne la potenziale attrattività turistica in quanto manufatto storico.

Per motivi di strategia militare questi forti sono stati costruiti seguendo il più possibile l'andamento del terreno, con ampi terrapieni a ricoprire ambienti quasi totalmente ipogei; è chiaro quindi che la relazione con la morfologia dell'ambiente circostante è strettissima, e rende indispensabile una progettazione paesaggistica oltre a quella architettonica delle singole opere richieste.

Lo scopo della tesi è dunque quello di coinvolgere ed unificare in un unico processo progettazione paesaggistica ed architettonica allo scopo di realizzare un progetto che risponda al programma del concorso, studiando le diverse opzioni di approccio di fronte ad architetture storiche (problema largamente diffuso in Italia) e come queste possono essere efficacemente coinvolte nella realizzazione di nuovi spazi che superando la mera riqualificazione del manufatto stesso valorizzino significativamente gli ambiti urbani in cui sono immerse.



# Introduzione

L'interesse verso le vicende del Forte Portuense è nato quasi per caso con la scoperta del bando di concorso dell'associazione Young Architects Competition<sup>1</sup>. Prima di allora non avevo mai sentito parlare del forte e, pur essendo vero che è quasi impossibile conoscere l'intero patrimonio storico-culturale di Roma, mi sono stupita di come una struttura così imponente potesse passare inosservata ai visitatori, lontana dai percorsi tipici del turismo e innominata nella maggior parte dei testi di storia dell'architettura. Inoltre, il forte fa parte di una progettazione più ampia che, a partire dalla nomina di Roma come nuova capitale del Regno d'Italia nel 1861, ha portato alla nascita di un Campo Trincerato costituito da quindici strutture gemelle poste in corrispondenza delle principali vie di accesso alla città, a formare una maglia difensiva concentrica capace di prevenire ogni possibile avanzata nemica. A dispetto dell'imponenza ed onerosità delle operazioni di costruzione, i forti non sono mai stati teatro di combattimenti: hanno infatti subito fin da subito una precoce obsolescenza data dall'escalation tecnologica dell'industria bellica di inizio '900. Oggi i forti sono stati ormai fagocitati dall'avanzare del tessuto urbano, conservando incredibilmente gli effetti del principio militare del mimetismo. La città li ha inglobati e assorbiti, li ha circondati ed è passato loro intorno con case, alberi, recinzioni e strade, senza però mai avvedersi della loro presenza difensiva. I forti sono rimasti lì, immutati, difendendo col passar del tempo più se stessi che non la città e comportandosi come oggetti chiusi, solidi non emergenti ed impenetrabili.<sup>2</sup> Anche Forte Portuense ha mantenuto questo stato, rimanendo chiuso al pubblico come d'altronde la quasi

1. [www.youngarchitectscompetitions.com](http://www.youngarchitectscompetitions.com)

2. Elvira Cajano - Il sistema dei forti militari a Roma

totalità delle fortificazioni del campo trincerato: dismesso dall'Amministrazione militare nel 1956 è rimasto in stato di totale abbandono per quasi quarant'anni, durante i quali si sono succeduti numerosi interventi di edificazione (talvolta abusiva) che hanno invaso gli spazi del compendio occupando addirittura gli ambienti della polveriera. Pur essendo chiaro agli occhi di tutti il patrimonio di questo forte, e pur essendosi succeduti negli anni numerose iniziative politiche, tecniche e amministrative con l'obiettivo comune di promuovere l'utilizzo della struttura, non sono mai stati attuati azioni concrete, fatta eccezione per un primo intervento di bonifica risalente al 2004 e un consolidamento e restauro architettonico concentrato soprattutto sul muraglione esterno e sul prospetto principale.<sup>3</sup> Il secondo aspetto che ho ritenuto interessante nella progettazione richiesta dal concorso è stato quello del tema paesaggistico; pochi infatti sono i casi in cui il rapporto con il territorio assume un'importanza così determinante, addirittura progettante, come quello dell'architettura militare.

Oltre alle naturali implicazioni di carattere formale dovute all'andamento del terreno, curve di livello, spiccati sui piani di campagna, profili, visuali, percorsi ed orientamenti, ogni architettura ossidionale nasce e vive in ragione di una serie di logiche e sistemi, variabili con il tempo e profondamente radicati nel territorio. Analogamente ai propri gemelli, il Forte Portuense è costituito da un'ordinata sequenza di ambienti ipogei, racchiusi da un perimetro poligonale circondato da un fossato asciutto ed accessibile da un unico ingresso difeso da terrapieno. Al centro del forte è posta la piazza d'armi, collegata mediante rampe ad un piano superiore deputato al

3. All'inizio del 2000 il Forte Portuense venne inserito all'interno dell'Accordo di Programma Quadro in materia di beni e attività culturali, con un finanziamento di circa 800.000 euro destinato a interventi di bonifica, consolidamento e restauro da realizzarsi a cura della Soprintendenza di Stato.

tiro delle artiglierie e, tramite scale, ad uno inferiore destinato alla difesa ravvicinata. Dovendosi integrare con i fondi agricoli confinanti in modo da non essere riconoscibili a distanza dai nemici, i forti nel loro assetto originale presentavano terrapieni completamente privi di individui arborei o arbustivi: nel corso degli anni però la situazione è cambiata, e gli spazi di copertura dei forti sono stati sempre colonizzati da vegetazioni spontanee che hanno reso necessari interventi di manutenzione straordinaria e ripristino spazianti dalla semplice sistemazione superficiale alle lavorazioni del terreno e sistemazioni vegetazionali necessarie alla restituzione del forte nel suo assetto originale. È chiaro che nell'ottica di realizzazione di un intervento definitivo sul Forte Portuense non ci si possa limitare alle lavorazioni manutentive sulla vegetazione, ma piuttosto è necessario un progetto paesaggistico dell'intero compendio che guardi ad una scala più ampia, considerando il forte stesso non come elemento isolato ma come parte di un organismo più grande formato dagli altri spazi verdi che popolano il quartiere.

Riassumendo, la presente tesi ha l'obiettivo di proporre un progetto per il Forte Portuense che guardi a questi due aspetti significativi e caratteristici di tutte le strutture del Campo Trincerato romano: la dimensione ipogea degli spazi interni, che ha giocato un ruolo determinante nella trasformazione di massicce opere difensive in grandi *assenti* che, percepiti dalla popolazione come dei vuoti urbani, presentano in realtà un notevole potenziale di fruizione pubblica, soprattutto alla luce del rapporto che queste nel corso degli anni hanno stretto con il tessuto urbano che gli ha inglobati; e il carattere sostanzialmente paesaggistico degli esterni, connotati da superfici verdi che ricoprono la quasi totalità dei volumi, assumendo talvolta il carattere di veri e propri parchi.

Nella pagina a fianco: una radice che si è infiltrata tra le murature perimetrali degli ambienti delle cucine del Forte Portuense.

